

# L'università contro Ruberti

**Tecce incontra il ministro e strappa promesse di una legge speciale per la «Sapienza»**  
I docenti si confrontano con il movimento ma il dialogo è faticoso



Scene di occupazione: qui a fianco, colti nel sonno in un sacco a pelo, nel centro, la lettura e la informazione utili, in basso la colletta per continuare nella protesta

# I prof in campo in ordine sparso

Tecce incontra Ruberti. Docenti e ricercatori si riuniscono per discutere la Ruberti e parlare del movimento. Lo staff dirigente di Lettere «condivide» la protesta studentesca ma pone condizioni al dialogo: «agibilità istituzionale» della facoltà. A Scienze politiche ricercatori e assistenti si dichiarano aperti a «forme di collaborazione». Il dialogo studenti-docenti va avanti. Ma a fatica.

una legge per l'autonomia, irrinunciabile per dare risposta ad urgenze oggettive sentite da tutte le componenti universitarie. Il rettore ha anche sottolineato la necessità di garantire l'indipendenza e lo sviluppo della ricerca di base ed in particolare di quella dei settori umanistici. Tutte questioni su cui il ministro ha espresso «una convinta condanna di visione del governo».

La protesta degli studenti è rimbalzata anche nell'aula magna del rettorato, dove la parola sulla Ruberti è passata a docenti e ricercatori. Un no alla riforma, seppure più moderato, è passato anche qui. L'occhio puntato all'accantonamento dei poteri del ministero, all'esclusione di una parte del corpo docente dalla gestione dell'università, i professori hanno bocciato l'ex rettore, alcuni senza appello, altri meno recisi, per esprimere alla fine il proprio sostegno alla mobilitazione degli studenti. Qualcuno ha proposto un appello per chiedere al Parla-



mento l'abrogazione dell'articolo 16 della legge istitutiva del ministero dell'Università e della ricerca, contestato dagli studenti perché fissa a fine maggio la scadenza per varare una legge sull'autonomia e in caso contrario dà mandato agli atenei di elaborare statuti autonomi. Troppo in dettaglio, l'assemblea non raccoglie, si vedrà nelle commissioni.

Ma quando uno studente di biologia, intervenuto «senza un mandato», lancia l'invito «Venite a lavorare con noi», in tanti applaudono. Nelle facoltà, insomma, bisogna tornare, come invita anche la mozione conclusiva, esprimendo la «necessità che i colleghi siano assiduamente presenti nei dipartimenti e negli istituti per le normali attività accademiche, e soprattutto per stabilire con gli studenti un costruttivo rapporto». Docenti e ricercatori accorderanno dal 24 al 31, con l'invito a non restare a casa.

Disposto ad un incontro con gli universitari, anche lo staff dirigente della facoltà di

Lettere. Preside, presidenti di corso di laurea, direttori di dipartimento e di istituto, riuniti sabato scorso si sono schierati per la piena autonomia degli atenei decidendo di condividere molte delle ragioni della protesta. Ma per parlare con gli studenti pongono una condizione: ristabilire l'«agibilità istituzionale», cioè sgombrare quanto meno presidenza e segreteria didattiche. Una soluzione che ha fatto molto discutere la commissione didattica di italianistica. Gli studenti hanno contestato l'impostazione troppo vicina alla Ruberti del documento ed hanno trovato l'appoggio, in qualche caso prudente, dei professori presenti (Asor Rosa, Frabotta, Gnisci, Ferrone).

A Scienze politiche un gruppo di ricercatori e assistenti non pone condizioni a «forme di collaborazione costruttiva con gli studenti». Gli studenti di lingue, di via Castro Pretorio, intanto, chiedono lezioni alternative e lasciano libere quasi tutte le aule. Il dialogo studenti-docenti va avanti. A fatica.

## MARINA MASTROLUCA

«Chi occupa preoccupa». Per una volta tanto, lo slogan di questi giorni si può invertire. Mentre sulla scia della contestazione studentesca si scatenano le segreterie politiche, spesso paventando imminenti orrori, il meccanismo comincia a girare. Il ministro Ruberti ha incontrato il rettore della «Sapienza» Giorgio Tecce, per lasciare il posto alla protesta della più grande università europea.

Un colloquio disteso, a cui ha partecipato anche una delegazione del senato accademico. «Ruberti ha dimostrato grande attenzione ai problemi dell'ateneo - ha detto Tecce, dopo l'incontro - E ha confermato l'impegno già espresso in altre circostanze per una legge speciale per i grandi atenei». Il rettore è soddisfatto. Ad università occupata, sotto i riflettori dei mezzi di informazione, la sua richiesta di un intervento a favore della prima università romana, per sanare carenze spettacolari in termini di cifre, è diventata più forte.

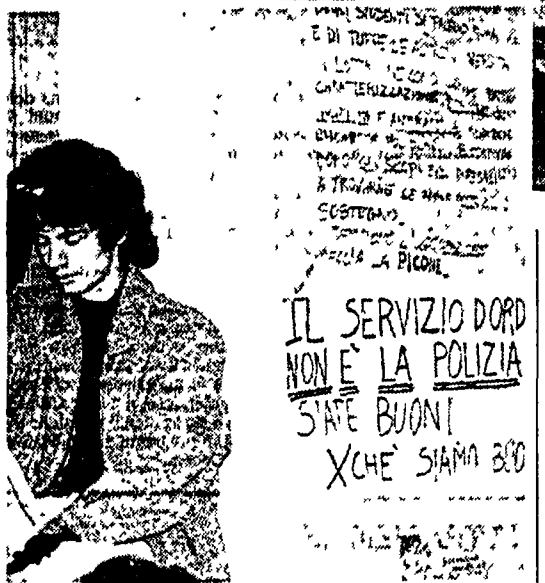
Tecce ha approfittato dell'incontro per sollecitare una maggiore partecipazione degli studenti agli organi di governo dell'università, nell'ambito di

# Ma la città (ancora) non li conosce

## CLAUDIA ARLETTI

«Che pensa la gente del braccio di ferro tra Ruberti e gli studenti? Di fatto, quale sia l'oggetto del contendere è per i più un mistero. Cappelletti e baffoni, cammina per strada con uno stendibiancheria sottobraccio. Lo affianca la moglie, impegnata in un monologo su quanto è terribile il traffico. Lui (volontario e imbarazzato) «L'università? So che sta succedendo qualcosa, mi pare che vogliono privatizzare, ma altro non so». Lei (sorridono di circostanza e gran fretta di tagliare corto) «Tante scuse, ma non siamo documentati».

Documentati? Bombardata dai Tg, aggredita a suon di titoli a nove colonne e di pagine speciali ormai da settimane, costretta a cenare con l'accompagnamento di tavole rotonde via satellite (stile Samarcanda), la gente per la strada delle proteste negli atenei sa poco e spesso nulla. Questo movimento, questo del '90, senza bandiere nelle piazze, senza cortei per il centro, con mozioni unanimi contro la violenza e slogan sulla carta, più che sui muri. Forse un corteo - se ne sta parlando - lo si farà. Ma gli universitari



grandiosi premurosa verso un cliente. Loro, gli studenti, visti da lontano cioè per strada, sono il popolo anonimo di un altro pianeta. Popolo imbecille se si sente Casinaro se è attivo. Silenzioso e privo di finanziamenti. Con qualche eccezione. Sblocca un pensionato su una panchina di villa Mirafiori (dove gli istituti di lingue e di filosofia sono ancora occupati). «Gli studenti hanno ragione, si stanno difendendo. Non so come andrà a finire, loro per il governo non contano. Però mi sembra deciso: Spero che la spuntino».

un'edicola di piazza Rondani. «Gli studenti non esistono per un giorno che si arrabbiano: ci sono anni di silenzio». Ecco quello che pensa la gente di atenei occupati: ministri contestati, pubbliche università e privati finanziamenti. Con qualche eccezione. Sblocca un pensionato su una panchina di villa Mirafiori (dove gli istituti di lingue e di filosofia sono ancora occupati). «Gli studenti hanno ragione, si stanno difendendo. Non so come andrà a finire, loro per il governo non contano. Però mi sembra deciso: Spero che la spuntino».

## GRAZIA LEONARDI

È avaro il Campidoglio verso gli studenti dell'Università. È tirchio d'idee, taccagno di proposte, parsimonioso di parole, e guardingo prima di pronunciarle, soprattutto s'è fatto avanti. La voce più autorevole s'è levata ieri, all'undicesimo giorno di proteste dentro la Sapienza. E ha sparso nell'aula di Giulio Cesare una fucata manciata di parole: «Il Comune giocherà tutto il suo ruolo per accelerare il decentramento delle strutture universitarie e per consentire una rapida e razionale espansione di Tor Vergata collegandola con la metropolitana». Franco Carraro l'ha promesso dalla cima del colle lasciando in coda al paragrafo la sua stima verso studenti docenti e quanti altri popolano l'Università. «Noi vogliamo utilizzare il patrimonio scientifico e universitario per risolvere i problemi della città e quelli della burocrazia comunale, non correremo alle nuove tecnologie il già in uso». Par di capire che in Campidoglio non sono arrivate neanche le scintille delle occupazioni di facoltà. Quasi si fatica a evocare i fatti. Dice Beatrice Medi, de-

# Il Comune tace «Se ci vogliono sanno dove siamo»

vilegiato di tutti i progetti del mio assessore». Darà gambe alle promesse di Carraro, assessore? «Gambine, daremo gambine con strumenti di sinergia culturale». Le idee di mettere al lavoro l'Università gli sono venute proprio oggi, dice ora è impaziente di incontrare «Giorgio (Tecce), mio vecchio amico e Garaci». Le esporrà così tutte d'un fiato. «Una conferenza sulla filosofia con cui è sorto il centro storico. Un incontro per progettare il centro Testaccio come agone di competizione, concorrenza e confronto sui temi della cultura e della scienza. Ricerche e studi abbinati sui musei e le opere d'arte. Infine tutte le iniziative culturali avranno dentro un posto per l'università». Con Luciano Di Pietrantonio, capo della Dc romana si torna alle parole: «Il problema è delicato, dobbiamo trovare il modo di ospitare gli studenti e di riequilibrare le aree universitarie a Roma e nella regione. Il Comune ha a cuore lo sbocco professionale di tutti». E con Oscar Mammì la patata viene rimandata al mittente. «Sono problemi del governo, non nostri».

# Cronache via fax il giorno prima dell'assemblea

## FABIO LUPPINO

Il movimento delle occupazioni si confronta. Stamattina alle 10.30, nell'aula magna del rettorato si terrà la seconda assemblea di ateneo delle facoltà in agitazione. All'appuntamento rispondono Scienze politiche, Lettere, Magistero, Architettura, Ingegneria, e i corsi di laurea in Psicologia, Fisica, Geologia e Matematica. Non ci sarà Economia e commercio. L'occupazione imposta sabato dai giovani neolascisti di «Fare Fronte», che si erano ribattezzati comitato «Carpe Diem» si è risolta ieri mattina in una bolla di sapone. Il gruppo, peraltro poco rappresentativo e subito isolato dagli altri studenti, di fronte al pericolo di un blocco della didattica, minacciato dal pre-

sidente Ernesto Chiacchierini si è ritirato in buon ordine. Ma anche ad Economia stamattina ci sarà un'assemblea a cui si potrà partecipare soltanto se muniti di libretto. Confronto aperto anche a Statistica, dove da alcuni giorni è occupata l'Aula 1.

C'è molta attesa tra le facoltà in occupazione per l'assemblea di ateneo di questa mattina. Sarà l'occasione per un confronto aperto su dodici giorni intensi di elaborazioni riguardo al contestatissimo disegno di legge Ruberti, la sperimentazione di corsi di lezione alternativi, le prospettive del movimento, gli interrogativi sul proseguimento o meno della didattica e lo svolgimento degli esami. Oltre alle mo-



dalità della manifestazione «censure» di domani, dopo che l'assemblea di Lettere ha approvato la possibilità di uscire fuori dalla città universitaria e arrivare fino al Policlinico. Il bilancio è comunque già positivo. Le occupazioni di questi giorni hanno messo in moto nel primo ateneo della capitale un dibattito sul disegno di legge Ruberti che dagli studenti si è esteso ai docenti. La parte del leone spetterà, con molta probabilità alla discussione sull'atteggiamento da tenere con i mezzi di informazione. Da Lettere ma un po' in tutte le facoltà occupate, sono stati elaborati codici di comportamento per evitare malintesi con i media. E per questo motivo che, ieri sera, ha destato un certo imbarazzo

tra gli studenti della commissione stampa interfacoltà la notizia di una trasmissione del Tg2 che dovrà tenersi stasera e da per scontata la presenza di un loro rappresentante. «Non sapevamo nulla», dicono a Lettere. Il programma di stasera dovrebbe proporre un confronto tra gli studenti di Palermo, Roma e Milano e il ministro Ruberti. Gli studenti della «Sapienza» dovranno inoltre, dare anche una risposta ai loro colleghi di Palermo che hanno proposto un'assemblea nazionale, da tenersi nell'ateneo del capoluogo siciliano, per il 29 gennaio.

In polemica con il movimento i Cattolici popolari continuano a farsi paladini di una supposta «maggioranza silenziosa». I giovani di Cp hanno distribuito un volantino in cui definiscono le occupazioni «un carnevale» e gli studenti «solo tristi maschere che si trascinano da una facoltà all'altra dell'università di Roma, facendo assemblee per decidere occupazioni a nome di tutti». Inoltre, si accusa il Pci di pagare «panini, le bibite e le torte» agli studenti in occupazione. «I cattolici popolari hanno le travogge», ha replicato Walter Veltroni della segreteria del Pci. Hanno distribuito un delirante volantino in cui inventano di sana pianta che gli studenti in lotta a Roma sarebbero comandati e pagati da Occhetto e dal Pci che darebbe loro ordini mandando «ogni ora fax ai capetti degli

occupanti». Questo volantino è un autentico fenomeno di barbone politica, un delirio frutto di nervosismo ed arroganza. Il movimento degli studenti in occupazione non ha accolto la provocazione. Anzi con una buona dose di ironia, dalla commissione stampa di Scienze Politiche è stato inviato all'Unità un comunicato in cui gli studenti ingraziano (il Pci) «per i lauti finanziamenti da voi generosamente concessi» e chiedono «maggiori puntualità nelle direttive da voi impartite». Attendiamo al più presto notizie sulla dislocazione dei depositi di armi per estendere la rivoluzione all'Italia e al mondo intero, panini, bibite torte, bandiere rosse faici e martelli».

GIAMPAOLO TUCCI

## Al Tasso coordinamento degli studenti medi



Oltre a quella universitaria, riprende oggi anche la protesta degli studenti delle scuole medie superiori. Nel pomeriggio i rappresentanti di almeno venti scuole si riuniranno al «Tasso», il liceo classico di via Sicilia. leader della mobilitazione del mese scorso. Lo scopo dell'assemblea è quello di costituire un coordinamento cittadino che decida le forme della mobilitazione per i prossimi giorni. In intanto la protesta si è estesa anche agli studenti dell'istituto agrario Garibaldi, di via Ardeatina che hanno tenuto un sit-in davanti alla Provincia, lamentando il degrado in cui versa la loro scuola.

## Si mobilita anche Cassino

Il fronte della protesta universitaria si è esteso ad Ateneo di Cassino. Gli studenti della facoltà di Economia e commercio si sono riuniti in assemblea, per esprimere «netta opposizione» alla riforma Ruberti. Nel corso dell'assemblea cui hanno preso parte circa 400 studenti, è stato eletto un comitato di coordinamento. Ogni decisione su eventuali forme di lotta è stata rimandata a stamani, quando si riunirà l'assemblea della facoltà di Magistero, cui parteciperanno anche gli studenti di altre facoltà e corsi di laurea.

## Si di Geologia Ma il concorso pubblico non si è tenuto

Gli studenti di Geologia occupata, riuniti in assemblea avevano votato a maggioranza perché si svolgesse regolarmente il concorso pubblico per personale tecnico universitario nei locali del dipartimento. La decisione era stata motivata con l'intenzione «di non danneggiare categorie di lavoratori interessate dalle motivazioni della nostra lotta». Un modo per smentire le tante accuse lanciate contro il movimento degli studenti. Pure «ver, primo dei tre giorni previsti per il suo svolgimento il concorso non si è tenuto». «Per motivi estranei all'occupazione» dicono gli studenti.

## Dito puntato contro stampa e tv

Sarà sottoposta all'assemblea di Ateneo di stamani. Si tratta di una mozione approvata nei giorni scorsi dalla commissione stampa della facoltà di Lettere in occupazione. Troupe televisive e reporter, per poter girare all'interno dell'edificio, devono essere accreditati presso il centro stampa degli studenti, le interviste rilasciate dai singoli studenti devono essere precedute dalla formula «a titolo personale». Il motivo di tanta prudenza? A causa dell'«uso distorto e fazioso dei mezzi di informazione in Italia a grande maggioranza al servizio dei gruppi monopolistici finanziari, industriali e televisivi», dicono a Lettere. Gli studenti di Magistero intanto fanno sapere che comunicheranno con la stampa soltanto via fax. I giornalisti che non si accontentano saranno ricevuti dalle ore 16 alle 18.

## Gigli (Dc) attacca il Pci: «Strumentalizza la protesta»

«La prima Università di Roma, al di là dei motivi contingenti che hanno fatto esplodere la protesta studentesca, ha certamente numerose e delicate questioni ancora aperte che ne rendono di per sé precaria la governabilità». Lo ha affermato il segretario regionale della Dc Rodolfo Gigli. La situazione, secondo l'esponente democristiano, «impone a tutti, e in particolare alle istituzioni e alle forze politiche e sociali, senso di responsabilità e di equilibrio». «È quindi con preoccupazione - che valutiamo l'iniziativa del Pci di inserirsi con un atteggiamento di scomunica e censura nella polemica tra il consigliere di amministrazione dell'ateneo, Ravelia, e il rettore Tecce».

## I giovani socialisti in assemblea

Gli studenti al governo dell'autonomia - è lo slogan che i giovani socialisti intendono lanciare nelle università italiane. Oggi gli universitari e i rappresentanti eletti negli organismi di ateneo del movimento giovanile socialista si riuniranno nella capitale. All'incontro prenderà parte anche il segretario nazionale Michele Svidercoschi. L'obiettivo è quello di definire una piattaforma di proposte di modifiche della nuova legge sull'università.

## Magistero: lezioni alternative

Gli studenti di Magistero in occupazione hanno stabilito un ciclo di lezioni alternative che partirà da oggi pomeriggio alle 16 con due seminari tenuti dal professor Nocifora su «Il ruolo e la formazione del sociologo», e dal professor Canevacci su «La scuola di Francoforte». Domani Umberto Ceroni parlerà di «La sovranità laica i fondamenti dell'attività intellettuale», e il professor Viola di «Democrazia formale e democrazia reale». A Psicologia oggi due seminari sulla legge 180 e sui mezzi di comunicazione e di informazione. A Lettere dal 25 partirà un ciclo di incontri sul tema «Omossessualità e ricerca».